

AL DUCALE ❖ Il teologo domani apre la rassegna

Vito Mancuso

«Cristianesimo potere, libertà e obbedienza»

Sette incontri su un tema attuale

ELIANA QUATTRINI

«**L**a vera esperienza religiosa nasce sempre da una scelta, non può essere solo obbedienza. Si esprime con la libertà di dire sì». Argomento complesso, che il teologo Vito Mancuso domani (ore 17,45, ingresso libero) a Palazzo Ducale affronta nella conferenza "Il potere nel Cristianesimo". È il primo di sette incontri che costituiscono il ciclo "Autorità sacra. Il potere nelle religioni", organizzato da Palazzo Ducale Fondazione per la Cultura in

collaborazione con il Centro Studi Antonio Balletto.

Che obiettivo si propone nella sua conferenza?

«Il tema è così ampio che per prima cosa bisogna ordinare la materia. Lo farò evidenziando tre grandi punti.

Dapprima mostrerò come il fenomeno del potere sia connesso alla vita. Riguarda infatti anche la biologia, perché non esiste forma vitale che non sia strutturata in forma gerarchica».

Secondo punto.

«Questo vale anche per tutte le esperienze religiose. Ogni religione vive strutturalmente

il principio di autorità. Non esiste religione senza guida, che sia rabbino, prete, lama, ayatollah. Esiste quindi una struttura gerarchica che è dinamica alla religione».

Terzo punto.

«La storia della libertà, della giustizia, dell'affermazione dei diritti umani, spesso nella storia occidentale, si è esemplificata come una lotta contro l'autorità religiosa. Il suffragio universale, la libertà di coscienza, la libertà di partecipazione, la libertà di stampa si sono dovute affermare molto spesso così.

Questo porta a considerare il cristianesimo volto prevalentemente alla conservazione».

Forse bisogna distinguere Cristianesimo e Chiesa.

«Sia nel sentimento cristiano sia nella Chiesa c'è la stessa tensione verso la libertà. Ma va messa in evidenza l'ambivalenza della Chiesa, la

sua ambiguità nei confronti del potere: in qualche caso lo ha usato per promuovere i diritti umani, in altri come instrumentum regni, cioè per difendere la sua posizione. Le due posizioni sono entrambe radicate».

Che spazio ha la libertà individuale?

«La dialettica tra obbedienza e libertà è una questione delicatissima. Entrambe le

prospettive devono essere presenti all'interno della coscienza. Non c'è esperienza religiosa che non sia obbedienza, nel significato profondo di ascolto,

attenzione verso l'altro. Al contempo non c'è vera esperienza religiosa se gli individui sono schiacciati dalla cieca obbedienza, perché è necessario dire sì esercitando la libertà di farlo».

Anche Gesù ha disobbedito.

«A volte per aderire alla legge di Dio bisogna disobbedire a quella degli uomini. È necessaria una risposta di anarchia alla legge, per giungere a un'obbedienza ancora superiore».

Questo concetto oggi che libertà consente al cristiano nei confronti di fine vita e procreazione assistita?

«Il cardinal Martini, una persona per me di grande importanza, definiva questi temi "zone grigie" e credo che sia la modalità migliore per mettere la difficoltà dell'intelletto al cospetto dell'esperienza. Prendiamo per esempio il fine vita. Ci sono persone per cui la sofferenza va vissuta fino in fondo, che attribuiscono a questa adesione al dolore un valore grandissimo. Per altre persone

La forma gerarchica in biologia

Non c'è religione senza guida

la stessa situazione equivale alla tortura».

La Chiesa non dà molta scelta.

«Io dico che bisogna seguire la propria coscienza. Il cardinal Martini, persona sulla cui tensione spirituale nessuno può avere dubbi, ha espresso il desiderio di essere sedato perché, come ha dichiarato la nipote in un'intervista subito dopo la sua morte, aveva una grandissima paura di morire soffocato. Non posso che limitarmi a ricondurre scelte così difficili alla capacità di autodeterminazione, di adesione ai valori a cui ognuno è stato fedele nel corso della sua vita».

Le reazioni al caso Englaro sono state molto dure.

«Si è espresso in quel caso un potere politico, che non può riferirsi al foro interiore della coscienza, dove ha sede più che il potere della religione, il suo fascino, l'aiuto, la consolazione che può dare».

La rivelazione favorisce il senso di superiorità.

«In un mondo globalizzato ha senso parlare di religioni, non di una sola con il monopolio della rivelazione. Ogni religione ha la sua e occorre parlare meno in termini di autorità, preferendo invece l'autenticità nel modo di considerare le relazioni, la vita, gli uomini, cercando un terreno comune. Le religioni hanno un'importanza geopolitica enorme e per questo sono strumentalizzate. I capi religiosi hanno una responsabilità enorme nel promuovere il dialogo. Ma non conosco altro pensiero forte in grado di trasformare così profondamente una vita».

Dove ha provato la consolazione di cui parlava?

«In Nepal, da dove sono tornato, a Bodh Gaya, dove si dice il Buddha abbia avuto l'illuminazione. Una giornata intera di preghiera con i monaci provenienti da tutto il mondo. Percepire quella spiritualità mi ha consolato».

In una chiesa non può accadere?

«Mi è accaduto a volte al cospetto del cardinal Martini, ma la sua figura all'interno dell'apostolato cattolico è un'eccezione».

LO STUDIOSO

DOCENTE E SCRITTORE



Vito Mancuso (nella foto) è un teologo italiano, è stato docente di Teologia moderna e contemporanea presso la Facoltà di Filosofia dell'Università San Raffaele di Milano dal 2004 al 2011. I suoi scritti hanno suscitato notevole attenzione da parte del pubblico, in particolare "L'anima e il suo destino" (Raffaello Cortina, 2007), un bestseller da oltre centomila copie con traduzioni in altre lingue e una poderosa rassegna stampa, radiofonica e televisiva. È oggetto di discussioni e polemiche per le posizioni non sempre allineate con le gerarchie ecclesiastiche, sia in campo etico sia in campo strettamente dogmatico. Dal 2009 è editorialista del quotidiano "la Repubblica". Tra i suoi libri anche "Conversazioni con Carlo Maria Martini" insieme a Eugenio Scalfari (Fazi Editore, Settembre 2012) e "Obbedienza e libertà - Critica e rinnovamento della coscienza italiana" (Fazi Editore)

Il foro della coscienza interiore

In preghiera con i buddhisti

APPUNTAMENTI

- 14 GENNAIO** "Il potere nel Cristianesimo" relatore Vito Mancuso, teologo
- 21 GENNAIO** "Chiese cristiane antiche e orientali" relatore Paolo Bettiolo, storico (Università di Padova)
- 28 GENNAIO** "Chiesa cattolica moderna" relatore Adriano Prosperi, storico
- 4 FEBBRAIO** "Chiese protestanti" relatore Paolo Ricca, teologo Facoltà Teologica valdese di Roma
- 11 FEBBRAIO** "Chiesa cattolica contemporanea" relatore Marco Ansaldo, giornalista "La Repubblica"
- 18 FEBBRAIO** "Tradizioni e comunità islamiche" relatore Ida Zilio Grandi, islamista Università Cà Foscari di Venezia
- 25 FEBBRAIO** "Sette antiche e nuove" relatore Giovanni Filoramo, storico delle religioni Università di Torino



LA SCELTA DEL CARDINAL MARTINI

Il cardinal Martini ha espresso il desiderio di essere sedato perché, come ha dichiarato la nipote in un'intervista dopo la sua morte, aveva una grandissima paura di morire soffocato.



IL CASO DI ELUANA ENGLARO

Si è espresso in quel caso un potere politico, che non può riferirsi al foro interiore della coscienza, dove ha sede più che il potere della religione, il suo fascino, l'aiuto, la consolazione che può dare.

